Il Congresso Scientifico tenutosi, mesi sono, in Milano, pose il Consigliere di Governo e Protomedico dott. Gianelli nella necessità di richiamare gli studj per l'addietro fatti intorno alla peste orientale, onde esaminare, sotto il più opportuno punto di vista, i documenti prodotti sopra quella malattia, e far convenire nei risultamenti dell'esame i medici per iscienza, per viaggi intrapresi in Oriente, per acquistata pratica e per la loro posizione autorevoli, componenti la Commissione chiamata a riferire in proposito, e della quale esso Consigliere Protomedico era il Preside (Vedi pag. 27).

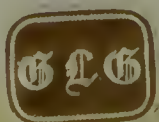
Dovettero quindi essere poste in campo le primarie questioni oggidì agitate sopra quel morbo, e con riguardo agli atti prodotti da medici e filantropi dietro l'invito fattone un anno prima a Lucca venire svolte nella Relazione letta al 25 settembre p. p. alla Sezione Medica del detto Congresso.

Più tardi è sorto il bisogno di appoggiare quanto erasi riferito con illustrazioni atte a persuadere il pubblico medico e non medico di sua autenticità, verità e forza.

E poichè la Commissione non era incaricata di annunziare il proprio avviso indipendentemente dai quesiti formulati a Lucca e dagli atti presentati al Congresso, così, onde trarre qualche frutto dagli studj anteriori e dai recenti, giovò raccogliere separatamente le conchiusioni che emersero dall' insieme delle cose intorno ai punti di vero interesse sociale.

A questa guisa sopra l'argomento altrettanto importante quanto ai nostri giorni messo in discussione presso Uffizj sanitarj civili e diplomatici ne risultò il presente lavoro nelle forme qui apparenti e credute più opportune a dimostrarne l'origine ed andamento con il dovuto riguardo ai medici che sottoscrissero la soprindicata Relazione.

Il Cons. Gianelli lo affidò tanto più facilmente alle stampe quantochè, oltre i motivi entro addottivi, se ne agevolava così la diramazione, e non è infondata la speranza che anco i più lontani dal teatro ed oggetto di acerrime questioni giungano nella loro imparzialità e pacatezza a qualche utile avviso.

Milano, 1 febbrajo 1845.

I DOCUMENTI ED ATTI

INTORNO

ALLA PESTE ORIENTALE

PRODOTTI

AL CONGRESSO SCIENTIFICO DI MILANO

NEL SETTEMBRE 1844

PASSATI IN RIVISTA

DALLA COMMISSIONE A CIÒ ISTITUITA

NOTIFICATI AL PUBBLICO ED ILLUSTRATI

DA UN MEMBRO DELLA MEDESIMA

MILANO

COI TIPI DI CARLO TURATI

GENNAJO 1848

AL LETTORE

Le dicerie sparse in Italia e fuori da qualche medico e non medico sulle cose prodotte, operate ed annunziate nel Congresso Scientifico di Milano per le discussioni intorno alla Peste Orientale provocate in quello di Lucca, determinarono alla presente pubblicazione da collocarsi fra le mille ed una nella letteratura storica di quella malattia. I sapienti non vi cercheranno lo scioglimento definitivo di gravi questioni sopra materiali predisposti in un anno ed esaminati in pochi giorni. I veggenti vi avranno una guida per conoscere con minore dispendio di tempo lo stato attuale delle cose, e giudicare il valore delle varie proposte e deduzioni. I saccenti vi troveranno dati per discernere se ed in quanto famigerati novatori, clamorosi filosofi e parlatori applauditi valsero ad illustrare nel 1844 il controverso argomento.

Milano, 31 dicembre 1844.

Cavendum est ne incognita pro cognitis habeamus, iisque temere assentiamus: sed adhibeamus ad considerandas res et tempus et diligentiam.

CICERO, *De Off.*

Nove questioni sulla peste formulavansi a Lucca dal sig. cavaliere dott. Trompeo, venivano ammesse dalla Sezione Medica di quel Congresso a base di future indagini, e da fogli scientifici e periodici promulgavansi onde eccitare medici e filantropi, collocati in situazione di farlo, a contribuire materiali per l'importante e controverso argomento.

Rispondevano all'invito i due antesignani delle opinioni contrar e dominanti fra i medici esercenti in Egitto sopra il contagio della peste, li dott. Clot-Bey e Grassi, ed

a, il primo, con lettera del 17 agosto p. p., spediva all'adunanza scientifica milanese n.º 48 documenti (1);

b, il secondo dirigeva al dott. Carlo Ampellio Calderini una lettera datata li 25 detto mese (2).

(1) Veggasi l'Elenco in fine della presente relazione, sotto A.

(2) Accennando come nell'anno corrente fossero pochi i casi di peste avutisi in Alessandria e Damiata, e riferendone uno, per suo avviso, atto a provare la natura contagiosa della malattia, il dott. Grassi si mostra persuaso che i punti a discutersi nel Congresso saranno quelli dell'efficacia disinfettante del calorico e del periodo d'incubazione, e fornisce materiali (di cui in appresso) per quest'ultimo.

La Commissione, costituita ai 18 corr. per l'esame di tali lavori e per riferire intorno ad essi a questa Sezione Medica, li ebbe ai 19 settembre corr. (3), contemporaneamente ad

c, un voto per riduzione del tempo di contumacia e pel miglioramento d'alcune pratiche in corso, espresso dal sig. dott. Da-Camin di Trieste (4); e potè appena distribuire essi lavori fra i suoi membri e raccoglierne dalla bocca di questi il concetto, sempre con riguardo alle citate questioni, quando al 21 vide accrescersi il numero degli atti da esaminarsi mediante

d, una memoria del sig. Giustiniani, presidente del R. Magistrato di Genova, rassegnata dal nostro dott. Bernardo Bertarelli (5), ed

e, una nota, colla data 24 agosto p. p., redatta dal dott. Giovanni Battista Visetti, medico maggiore della marina egiziana, nota qui recata dal sig. dott. Fario di Venezia, ed in cui si passano ad esame i più volte ricordati quesiti (6).

(3) Fu pure ai 19 settembre che l'abate G. F. Baruffi, professore di filosofia, instò presso la Sezione Medica del Congresso per leggere la memoria da lui poscia pubblicata col titolo: *Della urgenza di riformare il presente sistema delle quarantene*; Milano 1844; mostrò di dubitare della Commissione cui era stato invitato a presentare il proprio lavoro e diede il primo motivo a far sì che un membro della Commissione stessa sorgesse più tardi a censurare la sua condotta. Vedi il n.° 7 del *Diario della VI riunione degli Scienziati italiani*; il fascicolo degli *Annali Universali di Medicina* dell'ottobre 1844 a pag. 140, e le brevi parole del cav. Trompeo al suddetto prof. Baruffi, inserite nel n.° 38 del *Torinese*, 1844. Vedi anche la nota 30.

(4) Il voto del dott. Da-Camin è duplice; cioè di vedere ristrette le contumacie al più breve termine possibile, compatibilmente colla incubazione, dal tempo di partenza dal Levante all'arrivo delle persone; e di vedere accresciute le precauzioni dopo aperta la *bocca porta* e nello sciorinamento degli effetti suscettibili.

(5) Il cav. sig. Giustiniani, richiamando come oggidì le discussioni vertano in ispecial modo sugli espurghi o la disinfezione delle sostanze suscettive ed accennando alla mancanza dei relativi esperimenti fatti col calorico dalla Commissione Russa, insta perchè si rinnovino somiglianti esperienze con maggiori cure e col concorso di individui prescelti da più Magistrature sanitarie d'Europa.

(6) La nota del Visetti porta per titolo: *Intorno alla possibilità di risolvere i quesiti proposti dagli Scienzati italiani nel Congresso di Lucca relativamente alla peste orientale*, e trovasi stampata nel vol. XII, pag. 597 del *Memoriale di Medicina contemporanea*, pubblicato in Venezia dal dott. Fario.

Servendo fedelmente al proprio mandato, la Commissione presenta oggi, 25 settembre, in pochi cenni i risultamenti della celere sì, ma pur esatta rivista.

La credenza alla contagiosità della peste si ritiene tanto radicata fra noi dallo stesso Clot-Bey ch'egli nella sua lettera accompagnatoria presagisce di non vederla deposta nel presente Congresso ed attende soltanto, per opera e voto di questo, che commissioni mediche ufficialmente incaricate di istudiare sopra luogo i caratteri della peste e di eseguire ulteriori esperienze concorrano allo scioglimento del problema (7). E per verità nei 48 atti prodotti da Clot-Bey, in parte ad esso dovuti ed in maggior numero poi ad altri medici al servigio del Vicerè d'Egitto (8), si trovano bensì registrati dei fatti vecchi e nuovi

(7) Ecco le precise sue parole: « Quelque avantageux que puisse être l'effet que produiront sur vos esprits les nombreux faits que je vous présente, je suis loin d'espérer qu'ils doivent faire prédominer l'opinion de la non contagionabilité au point d'amener l'abolition des institutions sanitaires aujourd'hui en vigueur; ce serait trop prétendre; il nous suffira que ces documens engagent l'illustre assemblée à faire des nouvelles recherches, à réaliser le vœu, que j'ai souvent exprimé, de porter toutes les puissances de l'Europe à concourir à la solution du grand problème par l'envoi en Orient, en Égypte surtout, de Commissions Médicales chargées d'étudier sur les lieux le caractère de la peste et de faire de nouvelles expériences pour constater la possibilité, ou la non possibilité de son importation. »

(8) Essi documenti si possono classificare come segue:

a, cenni cronologico-critici di pesti antiche (n.° 48);

b, generalità sulla peste (nn.[i] 2 e 47);

c, risposte ai sette quesiti proposti dal governo inglese (nn.[i] 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16), e come tali vogliono essere confrontate colla risposta ai medesimi quesiti data dal dott. Francesco Grassi, presentata al Congresso di Lucca e pubblicata colle stampe in Pistoja (1843, 8.°, pag. 78), affinchè se ne possa arguire il loro vero valore;

d, cenni critici sui quesiti proposti a Lucca (nn.[i] 3 e 6);

e, memorie riferibili alla questione sulla contagiosità o non contagiosità della peste (nn.[i] 11, 12, 13, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 31, 32, 34, 37, 40, 42, 43, 46);

f, rapporti uffiziali sopra casi di peste in maggiore o minor numero avutisi in varie parti d'Egitto negli ultimi anni (nn.[i] 9 bis; 19, 26, 27, 29, 30, 33, 35, 36, 38, 39, 41, 44, 45);

g, sull'esperienze col calorico come mezzo disinfettante (nn.[i] 4 e 5).

non dissimili da quelli già conosciuti ed addotti contro il contagio della peste, perchè risguardano persone o rimaste illese benchè a contatto di appestati, od infermatesi benchè fuori di ogni comunicazione con questi; ma tali fatti alla fin fine non si presentano scevri di eccezione, ed invano poi nei documenti di cui è parola si cerca uniformità di principj e di vedute. Di fatto Clot-Bey ed i suoi seguaci vi sostengono in modo assoluto che la peste non sia contagiosa; all'incontro il dott. Gaetani-Bey con altri persiste a seguire la contraria opinione; e di quelli che in generale negano il contagio parecchi aggiungono poscia che la peste possa alternativamente vestire il carattere di epidemia o contagione a seconda delle circostanze, soprattutto quando viene trasportata in paesi lontani dalla sua culla; o comunicarsi per via d'infezione specialmente quando acquista il carattere epidemico. Molti predicano la inutilità ed inconvenienza delle misure sanitarie, siccome già il faceva Lassis nel 1822 (9); ma non perciò opinano esplicitamente per la abolizione delle quarantene; chè anzi il dottor Rossi, acerrimo anticontagionista, si limita a desiderarne l'abbreviamento e la moderazione (10).

Questo vario modo di pensare e di esprimersi tanto più facilmente parve singolare alla Commissione, quantochè uno dei suoi membri (11),

(9) *Causes des maladies épidémiques*, Paris 1822. Potrebbero egualmente citarsi l'opera di Maclean: *Evils of quarantine-Laws, and non-existence of pestilential-contagion*, London 1824; il conosciuto rapporto di De Segur (1834); *Mémoire sur la peste et sur la non-contagion*, di Cholet; Paris 1836. *Mémoire sur la peste*, di Emangard; Paris 1837: e l'opera *De la peste*, di Aubert; Paris 1840.

(10) Clot-Bey fa il seguente rimprovero a Gaetani-Bey: « Enfin le doct. Gaetani-Bey admet l'endémicité, l'épidémicité, la contagion par simple contact, celle par infection, la importation. C'est un bon moyen de concilier toutes les opinions, ou disons mieux de ne pas prendre la responsabilité d'aucune d'elles. » (Doc. n.° 7). Altri potrebbe per avventura dire lo stesso di quegli anticontagionisti che, come il Perron (Doc. n.° 16), l'Allasia (Doc. n.° 23), il Rossi (Doc. n.° 22), il Masserano (Doc. n.° 24), sostennero opinioni egualmente miste, o caddero in alcuna delle contraddizioni di cui occorrerà far cenno in appresso.

(11) Il dott. G. Battista Catturani di Trento.

avendo per quattro lustri esercitato medicina in Costantinopoli, dichiarò nel modo il più positivo essere in quegli abitanti sì diffusa la idea del contagio della peste che i medici devono evitare la cura degli appestati ove vogliano conservare le altre loro clientele; dichiarò altresì che il solo fatalismo maomettano è la causa per cui quella nazione rifugge da ogni mezzo preservativo contro una malattia la cui sopravvenienza risguardasi come inevitabile gastigo della Divinità. Tale fatto accennerebbe per avventura al minore bisogno di prove ulteriori della contagione; ma poichè queste richiedevansi dalla Sezione Medica del Congresso di Lucca, la Commissione è in dovere di riferire che gli atti comunicati non contengono nuove particolarizzate e ben avverate osservazioni in conferma del contagio della peste, od atte ad illustrare il modo di sua trasmissione; e quindi che il primo dei proposti quesiti non sarebbe stato ulteriormente chiarito (12).

(12) La tesi proposta a Lucca è concepita come segue: « Comprovare con nuove e particolarizzate osservazioni bene accertate la contagiosità e il modo di trasmissione della peste bubonica. » Le osservazioni con qualche cura addotte e qui riferibili sono tre. Il dott. Gaetani-Bey ricorda che mentre la peste infieriva ad Alessandria, ma non si era vista al Cairo, il giovane maltese della nota famiglia Giglio, venutosi di colà li 2 gennajo 1835, si ammalò la notte stessa di peste e ne morì al 3.° giorno; e che i suoi fratelli, i suoi servi e quelli che con essi ebbero comunicazione furono tutti attaccati dalla peste e tutti morirono. Ma il dott. Clot-Bey, il dott. Perron ed altri sostengono essere diverse le circostanze, perchè le comunicazioni tra Alessandria ed il Cairo erano molte e continue, non tutti della famiglia Giglio infermarono, e la malattia di alcuni di essi devesi piuttosto ascrivere all'averneli tenuti sequestrati e chiusi in vicinanza dei primi appestati. (Vedi Doc. nn.i 7, 16, e l'opera sopracitata di Aubert, pag. 88).
Dai documenti (n.° 9 bis) relativi ai casi di peste veduta si nell'equipaggio della spedizione romana in Egitto rilevasi che in Rossetta, essendo tutti partiti da Alessandria in buona salute, ne morirono quattro, cioè il deputato di sanità Stoicich, lo scultore Calvi, il dott. Vanzi ed il così detto *nostr'omo*. Ma nelle due lettere di Clot-Bey aggiuntevi si muovono dubbj sui fatti e si combatte quanto vi viene asserito.
Il dott. Grassi nella sua lettera narra il caso di certa Rosa Boniocis, di 20 anni, allattante, infermatasi di febbre con bubone all'ascella, da essa attribuito al latte, ma in fatto pestilenziale, giacchè morì di peste la bambina poppante, ed una sorella della madre che le prestò qualche assistenza ne morì pure, mentre la Rosa

Venendo al secondo, la Commissione si compiace di annunciare che il dott. Grassi trasmise un quadro dei sospetti i quali subirono lo spoglio nel Lazzaretto di Alessandria nei quattro anni 1840-41-42-43, ed ammontanti a 5240 individui in 538 famiglie, e ciò colla mira di dimostrare la possibile durata della delitescenza della peste negli uomini (13). È noto che lo spoglio dei sospetti consiste nel far ad essi abbandonare le proprie vesti ed ogn'altro loro oggetto, e nel sottoporli ad un bagno universale, per l'ordinario a fredda temperatura. Ora; di quei 5240, soli 43 vennero côlti dalla peste, ed il dott. Grassi verificò che questa si sviluppò nei primi sette giorni dallo spoglio in 40, e degl'altri tre, due infermarono al nono ed uno al decimo giorno (14);

potè guarire. Nulla però adducendo quel medico sullo stato generale sanitario di Alessandria in quell'epoca, non si potè ravvisare nel fatto, come pure negli altri due contraddetti, tutta quella forza di prova che gli avversarj all'idea di contagio richiedono e che contemplavasi nel quesito.

(13) Il secondo quesito chiamava a « determinare in modo positivo lo stadio di delitescenza o d'incubazione del contagio nelle persone e nelle sostanze capaci di essere imbevute del principio contagioso. » Esso quindi racchiudeva le due questioni 5.ª e 6.ª fra le sette proposte nel 1839 dal Ministero inglese, ed a cui alludevano i documenti classificati sotto *c* nella nota n.° 8. Da essi raccogliesi, quanto alla *incubazione della peste nelle persone*, che il dott. Gaetani-Bey pensa doversi tale periodo fissare ad otto giorni, avendo del resto veduto la peste comparire al 3.° o 4.° giorno dalla *inoculazione*; che giusta Clot-Bey la generalità degli individui *aventi i prodromi* dell'affezione non ne presentarono i sintomi caratteristici o patognomonici che al 4.°, 5.° o 6.° giorno e giammai più tardi; che il dott. Seisson, dichiarando di essere stato in favorevole situazione per raccogliere fatti relativi, conchiude col dire che il tempo d'incubazione non oltrepassa il 6.° giorno; che secondo il dott. Pruner un individuo può avere i germi della peste latenti per cinque giorni, però se resta *dans le foyer épidémical*, perchè se ne sorte, la latenza può prolungarsi; e che, per quanto ne asserisce il dott. Perron, il detto periodo fu di 2, 3, 4 e talora di un giorno, e mai giunse sino ad otto.

(14) L'argomento è di troppa importanza perchè si debbano qui riportare per esteso le tabelle all'uopo prodotte dal dott. Grassi. Esse trovansi pertanto aggiunte in fine sotto B. Del resto, se taluno volesse rimproverare il Grassi per aver esteso lo stadio di delitescenza oltre i dati offertigli dalle sue proprie osservazioni, rammenti l'asserzione del dott. Bulard, che nella peste di Smirne del 1837 dal 12 maggio al 1.° lu-

laonde avvisò che si potesse ritenere di 12 giorni almeno lo stadio di delitescenza del morbo; opinione la quale, se dalla Commissione si ritenne appoggiata ai fatti da esso dott. Grassi addotti, risulterebbe nondimeno infirmata da altre osservazioni di peste sviluppatasi al 17.° giorno dallo spoglio (15), e dalla considerazione che il cambiamento di cielo e di clima potrebbero influire a ritardare lo sviluppo della malattia (16). Per le quali cose la Commissione conchiuse, a parziale risposta del secondo quesito, che lo stadio di delitescenza della peste in genere sia da ritenersi esteso alle due settimane.

Sopra il tempo poi durante il quale le sostanze capaci possono conservare il seminio morboso, nulla sarebbe stato addotto a confutazione od a conferma di quanto in proposito già si conosceva (17).

glio, il periodo scorso fra il primo e l'ultimo attacco di peste da cui vennero côlti individui della stessa famiglia od abitanti la medesima casa, e quindi la supponibile durata del periodo d'incubazione sopra 180 individui è stato il seguente: 9 volte di un giorno — 10 di 2 — 15 di 3 — 54 di 4 — 38 di 5 — 42 di 6 — 8 di 8 — 4 di 12.

(15) Una osservazione qui riferibile venne raccolta da un membro della Commissione, il prof. Capecchi, all'occasione di un suo viaggio scientifico a Malta. Vedi anche l'opere di Bulard, *De la peste orientale*, pag. 54 e segg.; e di Frari, *Della peste*, pag. LXXVI e segg.

(16) Si è riferita superiormente la opinione del Pruner che ammette una più prolungata incubazione della malattia quando gli individui s'allontanino dal centro dell'epidemia. Quanti ritengono la peste semplicemente epidemica attribuiscono tutta la influenza alle circostanze locali, e quindi basterebbe sottrarsi all'azione di queste per mantenersi immune. Fra essi però il dott. Seisson dice che il contatto di un appestato fuori dell'epidemia non è così pericoloso come si potè crederlo; ed il dott. Perron pensa che in Europa possano aversi circostanze di terra e di cielo identiche a quelle che in Egitto favoriscono lo sviluppo della peste.

(17) In prova di ciò basti addurre che i dottori Clot-Bey, Perron e Penay, nel modo più esplicito ed assoluto, negano l'esistenza di un virus pestifero ed accennano alla inverosimiglianza di molti racconti relativi alla conservazione e trasporto di esso mediante merci ed effetti; che il dott. Gaetani-Bey avvisa impossibile la determinazione del questionato tempo, attesochè tanto può darsi che siavi il virus nei detti corpi, ma manchi in chi vi viene a contatto la disposizione a contrarre la malattia;

Ciò vale ancora più intorno al tema del terzo quesito, il quale contemplava una *ragionata classificazione delle masserizie e sostanze capaci di contagio per servire di norma certa ad istabilire il tempo necessario dello sciorinamento e della intera loro purificazione.* Lunghe cure e molteplici confronti richiedonsi all'uopo; e non è quindi a meravigliarsi se nulla entro l'anno siasi raccolto di ragionevole e certo per immutare le norme e discipline fino ad ora seguite (18).

La *genesi della peste bubonica*, argomento del quarto quesito, vorrebbesi dal dott. Visetti istudiata ed illustrata per la prima. Esso anzi vorrebbe che dagli scienziati si premettesse una chiara ed esatta determinazione della idea di contagio, dappoichè non si accordano nelle definizioni i medici antichi e moderni, e neppure questi ultimi tra di loro; e chi trattò della peste si attiene ora all'una ora all'altra delle definizioni medesime. La Commissione crederebbe di agire fuori del proprio mandato (19) estendendosi ulteriormente sulla essenza dei con-

quanto possono i casi di peste attribuiti a contatto di corpi infetti essere sopraggiunti per cause epidemiche o costituire casi di peste sporadica; e che il dott. Seisson opina non essere l'Egitto un paese opportuno per le contemplate osservazioni ed esperienze.

(18) Qualora anzi si consideri la immensa varietà delle possibili circostanze tanto nei luoghi e modi in cui può effettuarsi la temuta infezione degli oggetti, quanto nella conservazione successiva e maniera di trasporto, e nel sito e modo di trattamento degli oggetti medesimi, s'inclinerà a credere che pella richiesta classificazione non sarà mai dato di oltrepassare i confini del probabile e dell'approssimativo anche quando vi abbia una maggiore uniformità di viste ed esattezza di relazioni uffiziose tra medici e magistrati dei varj stati nelle due parti del globo. Laonde molti si uniranno al dott. e consigl. Frari nel ritenere che la soluzione del problema non sia per ottenersi in modo attendibile per la scienza, nè utile e soddisfacente per lo scopo legislativo. Vedi la di lui opera *Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria*; Venezia 1840. Vol. I, pag. LXXXIII. Vedi la nota 26.

(19) La censura che dovea evitare ed evitò la Commissione riferitrice non fu egualmente scansata (Vedi *Annali universali di Medicina*, fascicolo di novembre 1844, pag. 305) dall'illustre medico che, nella tornata del 25 settembre 1844 presso la Sezione Medica del Congresso Milanese, stimò opportuno di richiamare la intima sua persuasione, annunziata dalla cattedra nel luglio 1835 e poi colle stampe, di avere

tagi; e d'altronde lo stesso dott. Visetti confessa. che gli ultimi Trattatisti italiani s'intesero fra di loro. Limitandosi pertanto alla peste la rivista degli scritti mandati da Clot-Bey, non avrebbe rilevate cose, di cui già non siasi parlato nelle conosciute opere sopra quella malattia (20). Giova nondimeno notare, che parecchi fra gli stessi anticontagionisti, senza prima esplicitamente accennare ad una o più cause primitive, enumerano sotto il titolo di *cause secondarie della peste* quelle circostanze locali, che dai contagionisti si risguardano come fomiti e più generalmente come mezzi ad agevolare la diffusione del contagio, quali appunto sono: le acque stagnanti lasciate dal Nilo al ritirarsi dagl'inondati paesi, le generali immondezze, i corpi animali putrescenti, le costituzioni atmosferiche, la predisposizione degl'indivi-

pronosticata la sopravvegnenza del cholera quando molti anni prima ed in varj paesi constatò nelle malattie ordinarie date alterazioni del sangue, e costante predominio di date forme e dati visceri affetti sino a dedurre dominante una costituzione epidemica stazionaria di cholera; proclamò l'assoluto bisogno di istudiare alcun tempo prima e la possibilità di riconoscere analoghe modificazioni e la natura loro nei luoghi minacciati da malattie popolari od ordinaria sede di queste; instò alla fin fine, sebbene con parole alquanto diverse e troppo vaghe, per il riconoscimento del principio già ammesso dai più, che cioè la insorgenza e la diffusione della peste quale malattia popolare siano agevolate da cause generalmente diffuse. *In punto alle contumacie*, volendole egli regolate in base ai risultamenti dello studio di queste cause generali, si professò inclinato alle idee dei Seisson, Perron ed altri, che attribuiscono la peste endemica ed epidemica ad una fortuita combinazione di diverse circostanze atmosferiche e geologiche fino ad ora non determinate coi mezzi fornitici dalla fisica e chimica; ammettono quindi al più una contumacia di otto giorni, e vogliono inoltre che sia questa fissata in Europa limitatamente all'epoca corrispondente a quella in cui la peste regna epidemica in Levante, cioè per l'inverno e la primavera, e tolta per le altre stagioni. (Vedi Doc. nn.[i] 10 e 16 prodotti da Clot-Bey). Forse il discorso mosse da preconcetta opinione che in quel giorno la Commissione ponesse in campo la tesi del contagio e non contagio della peste, e così alla veggenza d'uomo di profonda scienza prevalse la facilità di ripetere idee elementari e generiche.

(20) Leggasi il capo III, *Etiologie*, nell'opera di Clot-Bey: *De la peste, recherches, etc.*; Paris 1840, pag. 193; e si avrà soprattutto al § VI un'idea delle opinioni esposte negli atti da quel medico comunicati.

dui mantenuta dalla miseria e simili. Si avrebbe adunque la ulteriore autorità di medici dell'uno e dell'altro partito in appoggio dell'opinione dai più fino ad ora seguita ed atta ad ispiegare come la peste nell'Oriente e nell'Egitto d'ordinario serpeggi sporadica qua e là più o meno clandestinamente per poi vestire tratto tratto la forma di epidemia più o meno diffusa e terribile; dell'opinione cioè per cui si ammette in quei paesi la continua presenza ed anche la primitiva riproduzione di un principio contagioso, il quale, sotto conosciute favorevoli circostanze, diviene maggiormente e più facilmente nocivo. E non si esclude quivi del tutto la riproduzione possibile di tale contagio, perchè è noto alla Commissione essersi da pochi mesi pubblicata un'opera sulla peste dal dott. Grohmann (21), medico per più anni ed in epoche diverse vissuto in Oriente, in Egitto, in Macedonia, in Tessaglia, nella Valacchia poscia ed in Costantinopoli, il quale con lunga serie di considerazioni fisiologiche e patologiche sulla vita fisica e morale degli Egiziani, e sopra quanto vi deve avere influenza, vorrebbe dimostrare annidarsi nei corpi di quegli abitanti gli elementi atti a generare la peste, indipendentemente da influenze epidemiche e miasmatiche. Qualora le idee del Grohmann potessero essere accolte, cadrebbe la obbiezione mossa da chi nega il contagio della peste per la somma difficoltà ch'esso si conservi aderente ad oggetti e persone, da cui dopo più o meno lungo spazio di tempo ripulluli e si diffonda. Ad ogni modo la Commissione, mentre richiama sopra la citata opera del Grohmann la speciale attenzione dei medici viaggiatori ed esercenti

(21) Eccone il titolo: *Das pest-contagium in Egypten und seine Quelle nebst einem Beitrage zum Absperr-System;* Wien 1844. È dedicata a S. A. il principe di Metternich, e dopo un'opportuna introduzione, vi si tratta: nel capo I, dell'esistenza del contagio pestilenziale in Egitto; nel II, della indipendenza dello sviluppo della peste dagli agenti epidemici ed endemici considerati quali cause dirette; nel III, dello sviluppo del contagio pestilenziale, ed in un'appendice si confuta l'opinione di Pezzoni ed Oppenheim, che in una loro opera, stampata ad Amburgo nel 1843, svolsero il quesito, se la peste abbia a riguardarsi ancora per contagiosa e le quarantene siano ancora necessarie?

in Egitto e nell'Oriente (22), si limita a far osservare, in base agli scritti prodotti a questo Congresso, che la idea per l'addietro vagheggiata da molti ed eruditamente svolta dal celebre segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina di Parigi (23), quella cioè della possibilità, con grandi miglioramenti di abitudini, di costumanze e di località, di prevenire lo sviluppo e la diffusione della peste, risulta appoggiata da notizie e da deduzioni prodotte da medici di amendue i partiti; e merita perciò il massimo riguardo da quei Potenti che, per prova fattane o per frequenza di contatti e di relazioni, hanno somma influenza sui destini e sullo stato fisico e morale dei popoli di quelle contrade (24).

(22) Altra opera da conoscersi siccome commendevole per la erudizione e sana critica con cui è scritta si è quella di Hübener, *Die Lehre von der Ansteckung mit besonderer Beziehung auf die sanitäts polizeiliche Seite derselben*; Leipzig 1842.

(23) « L'unique foyer de peste qui soit au monde c'est le Delta, parce que nulle part dans le monde vous ne rencontrerez ce que vous rencontrez dans le Delta: une terre étendue, égale, unie, chaude, humide et saturée de matière animale. Or, l'homme ne peut rien sur la chaleur; il ne peut presque rien sur l'humidité; mais il peut tout sur la matière animale; et cette matière soustraite, la peste est anéantie pour jamais. » Pariset, *Mémoire sur les causes de la peste et sur les moyens de la détruire*; Paris 1837, pag. 198. Vedi la nota 6 alla pag. 7 della *Memoria* del prof. Baruffi.

(24) È noto che in Egitto le pratiche sanitarie, le contumacie pei bastimenti ed i consigli di sanità per garantire possibilmente il paese dalla peste si introdussero fino dal 1827; che al Cairo nel 1831 si istituì all'uopo una Commissione composta per la massima parte di Europei; e ad Alessandria nel 1832 altra Commissione detta Consolare di sanità pubblica, dalla quale, dopo la terribile peste del 1835, si votò per la istituzione d'un commissario superiore di sanità da incaricarsi della organizzazione sanitaria di quel regno. È noto parimenti che dal 1837 in poi in Costantinopoli ed in altre parti dell'impero turco si adottò e si pose in pratica il principio della legislazione sanitaria europea, aprendo appositi spedali pei pestiferati, istituendo quarantene, commissioni e consigli superiori di sanità, chiamando a farne parte medici stranieri ed appositi delegati di potenze straniere, compilando un regolamento organico di sanità; misure e provvidenze tutte che, dopo la morte del sultano Mahmud, poterono rallentarsi ma non abbandonarsi, siccome consta da informazioni successivamente avutesi da Salonicchio e da Smirne. Vedi Frari, opera citata, pag. XLVI e seguenti.

Discendendo ora al quinto quesito (25) toccante la fede da prestarsi alle patenti nette, cioè a quei documenti della incolumità dalla peste di dati paesi da cui provengono cose e persone, se un dubbio in proposito potè elevarsi presso la Sezione Medica di Lucca in vista dei molteplici fatti capaci di diminuire il valore di dette patenti, in riguardo del fatalismo e dell'indifferenza dominanti nei paesi sede ordinaria della peste (26), e pel vario modo di procedere presso le più incivilite nazioni europee, certo è però che oggidì il commercio mirabilmente agevolato e moltiplicato, nell'atto stesso in cui accresce i timori ed i pericoli, prepara i mezzi per ovviarneli, e ciò col persuadere alle più ritrose popolazioni la necessità di servire al proprio interesse, intro-

(25) Le questioni formulate in quinto luogo furono « se si debba sempre prestar fede alle patenti nette, e con quali riserve. Accennare i vizj osservati nei Lazzaretti ed il modo di toglierli. »

(26) Non si ignora che la difficoltà di determinare le circostanze e sciogliere le dubbiezze contemplate al 4.° dei quesiti proposti in Lucca, condusse alcuni (Vedi Frari, *Della peste, etc.*) a proclamare come principio, come fatto positivo e generale, che tutte le robe ed effetti suscettibili (mercanzie, bagagli, vestiti) provenienti da luoghi infetti o sospetti, sia dal Levante o dalle altre parti dove regna e suol regnare la peste, debbano essere considerate come se effettivamente fossero già infette di contagio. È ovvio che per questi la distinzione delle patenti in nette, sospette e brutte varrebbe appena per le persone; ma è ovvio altresì che l'opinione loro potrebbe considerarsi molto infirmata dalla giornaliera pratica contraria al detto principio e tuttavia non seguita dai temuti mali. Le balle di cotone, a cagion di esempio, mandate in commercio, vengono preparate dagli Arabi, di cui narrasi come taluni muojano di peste all'atto dell'operazione. Ora l'ordinario modo di sperimentare se esse balle racchiudano il contagio consiste nel fare che i servi esposti della contumacia vi immergano qua e colà le loro braccia, e l'immunità di questi servi conduce a rilasciare il permesso della libera circolazione della merce. Vi ha quindi chi domanda come possa ritenersi con ciò tolto ogni sospetto ad onta delle ingenti masse di cotone e della forte pressione onde si contengono? Ed altri invece chiede, è il cotone suscettibile? oppure la materia contagiosa aderentevi viene distrutta dalla pressione o dalla temperatura elevata nel bastimento al chiudersi della *bocca porta* o da una specie di fermentazione? Certo è che le città europee ove poi circolano liberamente le dette balle di cotone non offrono esempi di peste. Vedi anche la nota 18.

ducendo pratiche e cautele per l'addietro abborrite (27), collo spargere ovunque agenti consolari ed incaricati, di cui una delle prime sollecitudini è quella di annunciare l'avvenuto sviluppo di malattie pestilenziali e col mantenere aperte le vie più facili e certe per così fatte comunicazioni. Laonde sembra fondato il credere che gli inganni mediante patenti nette rilasciate da paesi infetti e sospetti abbiano a riescire altrettanto più rari quanto più facili ad iscoprirsi.

E per la stessa ragione del grande passaggio di merci, di commercianti, di viaggiatori, deve avvenire che meglio si conoscano da qui innanzi quei molti vizj dei Lazzaretti e dei luoghi di contumacia, ai quali pure allude nella sua seconda parte il quinto quesito. E già il dottore Visetti ne avrebbe offerto un saggio, accennando alle facilitazioni maggiori introdotte nei porti d'Inghilterra al confronto di quelli di Francia per le quarantene e le libere pratiche dei navigli sospetti, nonchè alle usate pei viaggiatori sopra battelli a vapore (28). La incon-

(27) Vedi sopra la nota 24.

(28) I vapori della compagnia orientale da Alessandria a Liverpool impiegano 18 a 19 giorni, e dopo un sol giorno di osservazione prendono libera pratica, calcolandosi i giorni di viaggio. « Perchè, chiede il Visetti, arriverà a Parigi di assai giorni più sollecito quegli che viaggerà con vapori inglesi traversando l'Oceano, salutando Londra, a paraggio di quello che prende la diretta via della Francia colla sola traversata di Marsiglia? eppure tutti e due saranno partiti lo stesso giorno e la stessa ora dallo stesso porto infetto di peste. A noi pure, continua il Visetti, è arrivato di osservare simili disordini. Partimmo da Alessandria con R. vapore Egiziano e con patente sporca; in otto giorni approdammo a Trieste, e fummo i primi a godere del beneficio della diminuzione di quarantene negli stati austriaci, sicchè fummo assoggettati equipaggi e passeggieri a soli 20 giorni di contumacia. All'ottavo giorno il R. vapore Egiziano ripartì per Alessandria. Era nel terzo giorno di viaggio quando dovè poggiar per carbone a Corfù, e là fu ricevuto in libera pratica, sebbene la patente rilasciata da Trieste determinasse come fosse partito dopo soli otto giorni di quarantena. Lo stesso giorno un vapore del Lloyd partiva da Corfù per Trieste; ebbene, noi ricevemmo visite di passeggieri di Corfù, i quali in Corfù aveano comunicato coi nostri (e tanto avrebbero potuto essere dei nostri) e questi passeggieri furono in libera pratica, mentre noi dovevamo stare ancora in contumacia 5 a 6 giorni. A Corfù avevano abbuonato il viaggio da Alessandria a Trieste, ciocchè non fecero a Trieste. »

gruenza delle pratiche e discipline da ciò derivanti si presenterebbe sì ovvia e notabile che la Commissione, soprattutto qualora anche presso altre nazioni europee fossero invalsi somiglianti abusi, avviserebbe non potersi altramente tutelare la causa della scienza, del commercio e della umanità, che col pensare a metodi e regolamenti ovunque uniformi (29).

(29) Ciò che la Commissione preferì di asserire in modo dubitativo sussiste in fatto. Ecco quanto raccoglieva in proposito il consigl. Frari nella citata sua opera, pag. LXXXVI:

« Le stesse merci e persone della medesima provenienza sono soggette in un Lazzaretto a 10 giorni di contumacia, in un altro a 14, in un terzo ora a 21 ora a 28, in un quarto a 40. In alcuni Lazzaretti si espurga col cloro e coll'aria, in altri coll'aria sola, in altri col calorico, in altri finalmente si usa l'espurgo di prova, e via discorrendo. Per es. al Lazzaretto di Orsova, limitrofo alla Turchia, al punto dove si riuniscono le frontiere dell'Austria, della Valacchia e della Servia, la contumacia è di soli 10 giorni senz'alcuna disinfettazione. Ad Odessa, che non è che tre giorni distante da Costantinopoli, si fanno quattordici giorni di contumacia, fumigazioni di cloro e spoglio; in Valacchia 14 giorni ed una fumigazione di zolfo; in Egitto 7 giorni; in Grecia 15 giorni. A Malta e negli altri porti europei del Mediterraneo, dell'Oceano e dell'Adriatico, distanti da Costantinopoli da 5 giorni a 2 mesi, si esige una contumacia di 21, 28 e fino 40 giorni, senzachè si conosca sopra qual base e sopra quali osservazioni ed esperienze siano fondate nè l'esagerata severità degli uni, nè la maggiore facilitazione degli altri. » Consimili contraddittorie pratiche si narrano occorrere nel trattamento delle merci sia che provengano da luoghi infetti, sia che abbiano dovuto soltanto transitare per essi, e vuolsi eziandio citare l'autorità di Bulard che da ciò dedusse la necessità del Congresso sanitario da lui ideato e proposto.

Questi sono i reali e positivi difetti dei sistemi di contumacie e di Lazzaretti che importa assolutamente di togliere, lasciando ai presidi di quegli stabilimenti il vegliare acchè non vi abbiano vizj ed errori di pratica esecuzione delle norme sancite, e non si elevino anche per ciò dai meno veggenti inopportune censure. Vedi le discussioni avutesi nel Congresso scientifico di Milano nei giorni 25 e 26 settembre, le quali si riferiscono negli *Annali universali di Medicina*, fascicolo di novembre, pag. 303 e seguenti. Chi volesse poi conoscere i disordini notati negli stabilimenti di contumacia per le provenienze di terra, potrebbe cominciare dal leggere l'operetta di Ferro, *Nähere Untersuchung der Pestansteckung*, Wien 1787, e discendere fino ai tempi non lontani del cholera.

Il sesto quesito collegasi al secondo già svolto, perchè allora soltanto è dato *abbreviare*, come si domanda, *senza pericolo della pubblica salute la contumacia delle persone già sottoposte allo spoglio*, quando la durata di essa oltrepassi il tempo della possibile delitescenza del morbo. Quest'ultimo essendosi dalla Commissione ritenuto in generale di due settimane, anche la contumacia dei passeggieri dopo lo spoglio vorrebbe essere in genere di eguale durata (30).

Per ciò che spetta all'abbreviamento della contumacia degli effetti, pur contemplato nel sesto quesito, giova premettere la rivista delle cose dette intorno al settimo (31), ove in generale si chiede se col mezzo del calorico elevato ai 50 o 60 gradi reaumuriani si modifichi o distrugga il principio contagioso. La maggior parte dei medici

(30) La opinione qui emessa dalla Commissione, e dietro cui sarebbe dato di portare una notabile riforma nelle contumacie delle persone presso tutti i porti d'Europa che ne fissarono la durata oltre 14 giorni e non calcolarono abbastanza la possibilità della pratica dello spoglio e gli effetti di essa, venne abbracciata il 24 e proclamata il 25 settembre. Ciò si vuole notato per il sig. prof. Baruffi, che avendo rifuggito dal presentare alla Commissione la propria memoria, non vi contribuì punto colla più tarda pubblicazione di questa, ad onta della urgente sua brama di aspirare alla *priorità* nel fatto di provocare riforme del presente sistema delle quarantene priorità che verun uomo alcun poco interessatosi dell'argomento della peste reclamerà mai nel 1844 ed in faccia ad un Congresso scientifico dopo la petizione presentata alla Camera dei deputati in Francia nel 1833 dal dott. Chervin, il rumore e le discussioni promosse anco in Italia nel 1839 dal dott. Bulard, e dopo ciò che ne scriveva il consigl. Frari nella sua opera pubblicata nel 1840 in Venezia, per tacere dei moltissimi che più o meno esplicitamente ne scrissero prima e dopo in Italia e fuori.

(31) I due quesiti erano concepiti come segue: « 6.° Se la contumacia possa senza pericolo della salute essere abbreviata, sottoponendo i passeggieri allo spoglio ed i loro effetti ad una temperatura elevata di 50 o 60 gradi di Reaumur, come si pretende da qualcuno; 7.° se col mezzo del calorico elevato a tal grado si modifichi il principio contagioso, se si distrugga interamente, oppure se convenga tuttora adoperare gli altri già conosciuti sicuri mezzi di disinfezione, sanzionati dall'osservazione e dalla giornaliera esperienza, cioè la soluzione di cloruro di calce, il cloro, ecc. »

qui presenti avrà raccolto dai nostri *Annali Universali di Medicina* del luglio di quest'anno, come nel 1843 una Commissione Russa istituisse esperienze onde constatare nel calorico quella facoltà distruggitrice del contagio che Bulard ed Henry amavano di accordargli ed aveano essi medesimi indagata a ciò condotti dall'osservazione registrata da molti, che la peste in Oriente e nell'Egitto notabilmente diminuisce e cessa al sopravvenire dei più forti calori di estate (32). Il calorico secco innalzato a 50, 60 gradi reaumuriani veniva fatto agire per 48 ore sopra vesti appartenenti ad appestati, e queste poscia indossavansi e per più giorni portavansi da sani senz'alcun loro danno. Altri medici, fra i quali il Gosse di Ginevra, studiaronsi di dare all'esperimento maggior valore con analogie e deduzioni tratte dagli effetti del calorico sopra altri contagi noti e segnatamente sul vaccino (33). La Commissione non ripeterà qui gli argomenti che il prof. Bò di Genova moveva in contrario, traendoli dalla mancanza di dati, dalla imperfezione delle esperienze e dalla incertezza del ragionamento. Essi leggonsi nei citati *Annali* (34), e possono poi essere avvalorati dalle considerazioni della difficoltà di applicare il calorico sì elevato ed egual-

(32) Nel primo Lazzaretto aperto a Costantinopoli nella bella e vasta caserma di cavalleria di Scutari a *Koulèli* presso *Gschingoelgoei* ed inaugurato li 28 dicembre 1838 dal sultano Mahmud vi hanno quindici vasti magazzini terreni per le mercanzie, un grande atrio per sballarle ed una stanza contigua pel riscaldamento, nella quale si eseguisce il disinfettamento col mezzo del calorico a 40 gradi di Reaumur, secondo il metodo del dott. Pariset.

(33) Già sino dal 1832 il dott. Henry, in base ad esperienze da esso istituite, ebbe a dichiarare che il calorico distruggeva il virus del vajolo, del vaccino, della sifilide, ecc. Il dott. Gosse pubblicò le relative sue idee nel fascicolo di novembre 1842 della *Biblioteca universale di Ginevra*, ove propone una riforma delle quarantene.

(34) Veggansi nel fascicolo di luglio 1843 le *Riflessioni critiche* del dott. A. Bò, professore di patologia e d'igiene e medico dei Lazzaretti di Genova, sulla riforma delle quarantene proposta dal dott. A. L. Gosse; e nel fascicolo di giugno 1844 i *Brevi cenni* dello stesso sugli attuali novatori in fatto di quarantene, e sui risultati delle esperienze sulla facoltà disinfettante del calorico istituite dalla Commissione sanitaria Russa in Egitto. Gli estratti vi sono comunicati dal prof. Sacchero di Torino.

mente diffuso all'ingenti ordinarie masse e balle di oggetti a disinfettarsi, dei guasti ch'esso apporterebbe a molti di questi (35) e della sua efficacia tuttavia incerta quando si pensa ai perniciosi effetti prodotti sull'umano organismo dall'uso di carni cotte tratte da animali morti di malattia carbonchiosa. Nessun fatto ulteriore od esperimento contiensi negli scritti comunicati (36); e ciò mentre avvisa alla mancata produzione di materiali atti ad illustrare l'ottavo quesito (37), serve di maggiore appoggio alla Commissione per non ammettere per ora, siccome vorrebbe Clot-Bey (38), la convenienza di introdurre nei no-

(35) Non si ignora che la Russia, prima ancora di promuovere la Commissione recatasi in Egitto nel 1843, fece che nel Lazzaretto di Odessa si eseguissero esperienze da cui sarebbesi dedotto tanto la possibilità di far penetrare il calorico nelle balle di cotone già sottoposte al compressore idraulico, quanto la nessuna alterazione indotta dal calorico nella lana e nel cotone e nei colori dei tessuti. Il prof. Bò per altro riconosce e dimostra nelle sopracitate riflessioni critiche come quell'esperienze dovrebbero ripetersi ed in tal guisa condursi da non lasciar dubbio alcuno sull'uniforme riscaldamento delle masse compresse di cotone in ogni loro parte, sugli effetti di tale riscaldamento per 48 ore continuato e sullo stato successivo degli effetti e tessuti che vi furono sottoposti anche quando fossero penetrati dall'umidità.

(36) Veggansi ai nn.[i] 4 e 5 del catalogo dei documenti prodotti al Congresso Milanese da Clot-Bey e qui unito. Essi già sono noti per pubblicazione fattane nel *Magazzino degli Annali filosofici* ed in altri giornali per ciò che spetta alle idee di Henry, ed ai lavori e risultamenti della Commissione Russa; ed in quanto si volesse conoscere le considerazioni di Clot-Bey puossi consultare la *Lancette française* (27 gennajo 1844) e vedervi come egli ad un tempo dichiari la nessuna previa infezione delle vesti fatte indossare dalla Commissione, sostenga la validità delle prove raccolte cogli esperimenti di questa e condanni la idea del prof. Bò e di altri che notarono al difetto di controprove.

(37) Il tenore ne era: « Se il calorico è un mezzo disinfettante, riferire fatti numerosi debitamente accertati, e tutte le circostanze relative, il tempo, la durata necessaria per avere una perfetta purificazione. »

(38) Ecco come si esprime Clot-Bey nella sua lettera accompagnatoria dei documenti: « .... je me borne à demander les améliorations dont le système quarantainaire est susceptible. L'hypothèse de la contagion étant maintenue, l'une des plus importantes à nos yeux c'est l'adoption du calorique comme moyen de désinfection. Les documens relatifs aux expériences faites en Egypte par la Commission qua-

stri Lazzaretti questo metodo di purificazione di merci ed oggetti colla mira di abbreviare il tempo della contumacia e per non autorizzare col proprio voto l'abbandono degli altri conosciuti e sperimentati mezzi di disinfezione.

La già dimostrata mancante soluzione di molti dei proposti quesiti dispensa la Commissione dal trattenersi sul progetto di codice uniforme generale europeo di quarantene da proporsi secondo il nono quesito (39).

Il breve tempo trascorso dacchè si pose in discussione l'argomento della peste, la fortunata minore opportunità di osservarla in questo anno nei paesi stessi dell'ordinaria sua sede, e la natura e gravezza delle proposte questioni, sono altrettante cause non isfuggite certamente alla penetrazione di questa dotta adunanza, per le quali i voti della Sezione Medica del Congresso di Lucca poterono appena in una minima parte avverarsi. Essi però non furono delusi, quando si ponga mente alla attenzione collocata da quanti vollero interloquire sulla peste per tracciare la via da essi creduta migliore onde giungere alla conoscenza del vero. Già dapprincipio accennavasi alle Commissioni Mediche provocate da Clot-Bey; il Grassi pure dichiara di averne provocato da qualche Governo italiano in quest'anno medesimo per istudiare la influenza del calorico sulla disinfezione delle merci; ed il signor Giustiniani di Genova rimostra l'importanza che le limitrofe magistrature sanitarie per lo stesso scopo si accordino e si uniscano nelle

rantainaire Russe vous paraîtront sans doute des plus concluants, et par ce moyen on pourra purifier les marchandises et les effets, si l'on veut, même avant leur embarquement, et faire le *spoglio* au départ. Le temps du voyage pourra être déduit de la durée de la quarantaine, et même ces opérations faites dans les Lazarets d'Europe offriraient encore l'avantage d'abréger considérablement le terme de la quarantaine pour les personnes et pour les marchandises. Ces améliorations introduites, on pourra attendre avec beaucoup moins d'inconvénient que la question de contagionabilité soit définitivement jugée. »

(39) Il richiesto progetto di codice dovrebbe fondarsi sulla soluzione data ai quesiti, ed essere conseutaneo coll'interesse primario della salute pubblica e del commercio, per le persone, per le merci e per le varie qualità di bastimenti.

indagini relative, i cui risultamenti ogniqualvolta confermassero la idea troppo facilmente abbracciata dalla Commissione Russa condurrebbero a riforme vitali per il commercio.

Una maggiore estensione hanno le vedute e proposte di parecchi altri medici, ai quali sembra bisognoso di verificazioni e di studj ulteriori in ogni sua parte l'argomento della peste (40). Tal è il dottor Rossi, il quale proporrebbe ad esperimento di deportare quattrocento condannati in un'isola, lasciare che vi si acclimatizzino, dividerli in due locali e poscia, trasportativi pure degli appestati, fare che una divisione assista gl'infermi e l'altra ne maneggi gli effetti. È ragionamento di quell' anticontagionista che ove tutti rimangano preservati dalla peste, questa non sia contagiosa e si diffonda all'incontro per contatto immediato ove ammalassero gl'infermieri, e per mediato ove ne venissero côlti quelli della seconda divisione (41). Tal è ancora

(40) Medici di tutti i partiti si accordano nel proporre che d'Europa passino in Levante individui qualificati ad osservare la peste e ad istituire esperienze. Da ciò si ripromettono gli anticontagionisti nuovi seguaci delle loro opinioni, e colla prevalenza di queste l'abolizione delle misure sanitarie. Il dott. Bulard ad onta dell'intima persuasione in cui era del contagio pestilenziale, eccitò a nuovamente e formalmente indagare se la peste sia contagiosa, colla mira di raccogliere le prove più indubitate e vedere atterrato l'idolo eretto dagli anticontagionisti. Il Frari, riprovando l'incoerenza della proposta del dott. Bulard colla ferma opinione di lui, ritiene necessario lo studio della peste pei medici europei che vogliono e devono rendersi atti a riconoscerla nei primi casi di suo sviluppo e nelle proteiformi sue apparenze.

(41) A prevenire in quanto fia possibile le eccezioni e dubbiezze che si possono elevare contro la forza di prova degli sperimenti qui contemplati e degli analoghi, giova qui riportare i pensamenti di alcuni medici che fornirono i materiali spediti al Congresso da Clot-Bey. Già nella nota n.° 17 si accennava che il dott. Seisson, sopra il sesto quesito fatto dal Ministero Inglese, dichiarò non essere l'Egitto paese opportuno per le osservazioni relative al tempo, durante cui la materia contagiosa della peste aderente a sostanze inanimate può rimanere attiva, e ciò perchè la possibilità dell'infezione dipende dall'essere la malattia sporadica od epidemica. (Doc. n.° 10). Quel dott. Perron di cui, nella nota inserita alla pag. 430 dell'opera di Clot-Bey, abbiamo una provocazione alla riforma delle quarantene, avvisa che la questione del contagio assoluto non può essere rischiarata dalla peste nei

maggiormente il dott. Visetti, che, abbracciando nel suo esame ogni questione proposta nel Congresso di Lucca (42), dimostrerebbe la opportunità di raccoglierle in tre Sezioni secondo che si riferiscono, o alle generali sulla essenza del morbo, sulla sua delitescenza, sui mezzi atti a trasportarne e distruggerne il seminio; o veramente alla pratica applicazione dei principj risultanti dalle prime per le contumacie e disinfezioni delle cose e delle persone; od alla organizzazione dei magistrati sanitarj e dei Lazzaretti, ed alla redazione del contemplato uniforme codice sanitario (43). Stabilire sua sede là ove

luoghi ov'essa si sviluppa epidemica, e dove il numero considerevole degl'infermi fornisce infezioni miasmatiche senza numero. Aggiunge poi: una malattia endemica che abbisogna non solo di un dato paese, ma eziandio di una data stagione e temperatura per divenire epidemica e cessa a data epoca dell'anno, non può essere trasportata. Converrebbe che si esportassero tutte le circostanze speciali primarie locali che la fanno sviluppare epidemica in Egitto. Non per ciò sono del tutto inutili le quarantene europee, perchè non si sa se quando la peste regna epidemica in Egitto, non vi possa essere in qualche porto o paese europeo vicino al mare la serie di circostanze locali atmosferiche o terrestri atte al di lei sviluppo (Doc. n.° 16). Il dott. Pruner poi, dopo aver richiamate le proposte qui riferibili di Clot-Bey e di Fischer, sostiene essersi ora realizzata la esperienza da essi suggerita di trasportare degli appestati di paesi lontani in un'isola od altro luogo e di porli a contatto con individui sani, e *dichiara inutili ulteriori esperimenti*, giacchè tuttodì nei paesi ove la peste è endemica si hanno esempi d'individui che partono infermi di peste e si recano in luoghi immuni da tal morbo senza punto comunicarlo altrui (Doc. n.° 13).

(42) La rivista dei quesiti proposti al Congresso di Lucca avrebbe suggerito a Clot-Bey di rimostrare come alcuni di essi, per es. il 6.°, 7.° ed 8.°, vanno alla fin fine a costituire una sola questione (Doc. n.° 6). Il Visetti si occupa di proposito dell'esame dell'intero programma; e chi scrive inclinerebbe ad unirsi ad essolui nel notare qualche difetto d'ordine e mancanza di dettaglio in alcuni punti, e sovrabbondanza e ripetizioni in altri, se le nove questioni formulate a Lucca, piuttostochè tali da dover abbracciare in ogni sua parte ed estensione l'argomento della peste, non avessero a ritenersi quali conseguenze delle discussioni insorte presso quel Congresso Scientifico dietro le parole pronunciatevi dal dott. Grassi e la diramazione della nota di lui risposta ai sette pur noti quesiti del Ministero Inglese.

(43) Chi fosse nell'intenzione e nella posizione di occuparsi praticamente di quanto risguarda la peste, e più ancora chiunque volesse o dovesse dedicarsi alle relative

regna la peste; avervi uno stabilimento isolato capace di raccogliere sperimentatori, appestati, individui netti e magazzini per gli oggetti; apprestare lunga serie di stromenti fisici e di preparati chimici; indurre il governo locale non solo a condiscenza, ma a larghezza di concessioni; destinare ad osservatori ed esperimentatori uomini rivestiti dal rispettivo governo del carattere di pubblico funzionario, tali sono i suggerimenti ed i voti del medico filantropo, a cui farebbe certamente eco la Commissione se nello stato attuale delle cose non si presentassero difficoltà ben gravi all'ottenimento di sì larga copia di mezzi per lo scoprimento di verità positive da lungo tempo invano cercate (44). Per lo che la Commissione medesima, contenta di aver potuto, colla voce di uomini sperimentati nelle cose della peste, tracciare la via a quei medici ed a quei magistrati cui stanno a cuore i progressi della scienza ed il bene dell'umanità, non trarrà dall'ambita approvazione di questa dotta adunanza il coraggio a promuovere il bene, perciocchè i forti ed i saggi sono retti dalla prepotenza dei fatti e dalla intensità dei sentimenti. Di ciò penetraronsi un magistrato ed un medico (45), che negli atti prodotti al Congresso depositarono la dichiarazione della ferma loro volontà di recarsi, qualora trovino altri compagni, a proprie spese sui luoghi.

osservazioni ed esperienze, non consulterebbe senza qualche vantaggio la memoria del Visetti inserita, come dicevasi, nel *Memoriale della Medicina contemporanea*, pubblicato in Venezia, Vol. XII. Qui però giova unire sotto C li dodici punti da esso contemplati per tema di future definitive indagini e discussioni, aggiungendovi le parole con cui il consigl. Frari eccitava i Congressi degli Scienziati italiani a rivolgere la propria attenzione all'argomento della peste.

(44) Fra le principali difficoltà cui qui si allude, ricorreranno certamente al pensiero: il minore bisogno da molti sentito di nuovamente sperimentare e provare ciò che da più secoli si ammette, cioè il contagio della peste; la mancanza di circostanze opportune e di un numero sufficiente di idonei individui in cui e sopra cui estendere osservazioni ed esperienze; la dubbia convenienza di esporre persone ai pericoli temuti in queste ultime; la incertezza sui risultamenti loro sempre sparsa dai seguaci del partito, le cui opinioni verrebbero combattute, e simili.

(45) Il primo è il nobile sig. cav. Giustiniani, presidente del R. Magistrato di Genova; ed il secondo il dott. Bertarelli, membro della Commissione Referente.

ordinaria sede della peste, ed i quali dalla Commissione si propongono ad altri filantropi per lodevole esempio e necessario concorso, nella fondata persuasione che essi avranno ovunque quella protezione ed assistenza che valsero ad indurre le ricalcitranti popolazioni ed i Sovrani dell'Oriente ad adottare le provvidenze sanitarie dei nostri giorni, coronate, ad onta delle loro imperfezioni, di felici risultamenti. I magistrati ed i medici che corrisponderanno all'invito saranno certamente persuasi della necessità sentita dalla Commissione di procedere con somma cautela in ogni esame e giudizio e nella raccolta di quei materiali che porteranno ai Congressi di Napoli, di Genova e di altre città, la cui posizione renderà per avventura più autorevoli le conchiusioni che si trarranno sul grave e delicato argomento (46).

Milano, li 25 settembre 1844.

(46) Così potevasi e dovevasi annunziare ai 25 settembre 1844. Pochi giorni dopo, chi scrive ebbe la opportunità di abboccarsi con il sig. cav. Giustiniani, di raccogliere come il di Lui progetto di recarsi in Levante a riconoscervi commissionalmente gli effetti del calorico per la disinfezione delle merci e vesti sospette venisse benignamente e graziosamente collaudato dal suo Sovrano; di leggere le istruzioni all'uopo predisposte in concorso anche del prof. Bò di Genova, e perciò opportunamente dirette a prevenire obbiezioni simili alle mosse da questo medico contro le esperienze della Commissione Russa, e di dedurre dall'insieme delle cose narrategli che ogniqualvolta altre potenze europee, se pur non concorressero, almeno assentissero, la Sarda non esiterebbe ad incontrare i dispendj necessarj per una nuova Commissione, delegandovi a capo il benemerito preside del Magistrato Genovese.

LI MEMBRI DELLA COMMISSIONE

DOTTORI IN MEDICINA

BERTARELLI BERNARDO, *di Milano*, già in missione a Genova durante il cholera, ed ora residente in Milano.

BERTINI BERNARDINO, *di Torino*, cav. dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, presidente emerito di quella società medico-chirurgica, consigliere della Facoltà Medica, medico anziano di quell'Ospedale Maggiore, membro di più società scientifiche, ecc.

CAPECCHI VINCENZO, *di Firenze*, professore emerito, attuale protomedico della Sanità di Livorno, socio di diverse accademie e deputato della Società Medica di quella città.

CARRESI FILIPPO, *di Siena*, professore di materia medica in quell'Università, presidente dell'Accademia Tegea, segretario di quella dei Fisiocritici, ecc.

CASORATI FRANCESCO, *di Pavia*, ripetitore per gli studj medici in quei collegi Ghislieri e Borromeo, già decano di quella Facoltà Medica e supplente alla Cattedra di Patologia e Materia Medica in quell'Università, ecc.

CATTURANI GIOVANNI BATTISTA, *di Trento*, membro dell'I. R. Società Agraria del Tirolo e del Voralberg, medico esercente per più anni in Levante, ecc.

GIANELLI GIUSEPPE LUIGI, *di Padova*, professore emerito di medicina legale e polizia medica in quell' I. R. Università, membro onorario e corrispondente di più società scientifiche nazionali ed estere, attuale protomedico ed I. R. consigliere effettivo di Governo, referente per gli affari di sanità, di pubblica istruzione medica, degli Spedali ed Ospizj degli Esposti e de' Pazzi, e del personale sanitario della Lombardia; direttore della Scuola Ostetrica, preside dell'Istituto Veterinario di Milano (presidente della Commissione).

SACHERO GIACINTO, *di Torino*, professore di clinica medica in quella R. Università, membro di quella Società Medico-Chirurgica, ecc.

SEMMOLA GIOVANNI, *di Napoli*, professore di medicina, membro di quella R. Accademia delle Scienze, ecc.

TROMPEO BENEDETTO, *di Torino*, cav. di più ordini, medico di S. M. la regina vedova di Sardegna, socio di varie accademie, collaboratore del *Giornale Medico* di Torino, ecc.

VERGA ANDREA, *di Milano*, già aggiunto alla Cattedra di Anatomia Umana presso l' I. R. Università di Pavia, medico di un Ospizio privato di Pazzi in Milano, ecc.

A

CATALOGO

DEI DOCUMENTI SULLA PESTE

INVIATI AL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI IN MILANO

DAL DOTTORE CLOT-BEY

CON AGGIUNTEVI ALCUNE INDICAZIONI SOPRA I MEDESIMI

Numero del Documento — Numero delle pagine

1. *Lettre adressée au Congrès par Clot-Bey. Caire le 17 août 1844.*

   Veggansi alle note 7 e 38 le idee dominanti nel foglio.

2. *Résumé sur la peste.*

   Dénomination. — Origine. — Endémicité. — Localités où la peste siège. — Différents états de la peste. — Causes génératrices. — Epoque de l'apparition de la peste. — Aptitude à contracter la peste. — Races. — Tempéramens, constitutions. — Sexe, âge. — Professions. — Causes prédisposantes. — Causes déterminantes. — In-

10. *Réponse à diverses questions sur la peste par le docteur Seisson. Caire le 15 août 1839.* 16

Giova qui riportarne la conchiusione, da cui si può argomentare il tenore delle singole risposte: « Je crois que le moment est venu pour la peste comme pour le choléra, la fièvre jaune et le typhus, de fonder un système raisonnable de quarantaine basé sur la doctrine de l'infection qui tend à disséminer et à affaiblir les émanations plutôt que à les condenser, et en accroître l'activité en retenant les sujets suspects dans le foyer de la maladie, ou en les agglomérant tous ensemble dans un même local, comme on le fait d'après le système actuellement établi. »

11. *Mémoire de M. le doct. Seisson.* 24

La Memoria è diretta alla Reale Società di Medicina di Marsiglia, da cui si era messo a concorso un quesito relativo alla peste. Ha speciale riguardo e fondamento alla peste epidemica del 1835 e 1836, e dopo una breve prefazione tocca i punti seguenti: *De l'état atmosphérique. — Dévoloppement et marche de l'épidémie. — Influence de la localité sur l'épidémie. — De l'épidémicité. — De la contagion.* Con le particolarità del fatto studiasi di confermare l'opinione sua, di cui al n.° 10.

12. *Rapport sur la peste de M. le doct. Seisson. Caire le 13 septembre 1841.* 4

Contengonsi anco alcune osservazioni sull'inutilità dei rimedj usati.

13. *Notes fournies par M. le doct. Pruner en date du Caire le 26 août 1841.* 12

È lo stesso che stampò lo scritto: *La peste est elle réellement contagieuse? Münich* 1839; ed è uno dei più assoluti anticontagionisti.

14. *Réponse de M. le doct. Pruner aux demandes de M. le consul général de l'Angleterre, sur la contagionabilité de la peste. Caire, 10 avril 1839.* 8

15. *Réponse aux mêmes questions par M. le doct. Fischer. Caire, 6 avril 1839.* 10

Tanto questo scritto come il precedente sono estratti dalla raccolta uffiziale della corrispondenza relativa alla contagionabilità della peste ed ai regolamenti di quarantena; Londra 1839-43. Vedi anche le note 8, 12, 13, 16, 41.

16. *Réponse aux mêmes questions par M. le doct. Perron. Caire, 18 avril 1839.* 20

Vedi le note 8 e 41.

17. *Rapport de M. Perron adressé à S. E. Clot-Bey. Caire, 18 août 1841.* 24

Alcuni pochi casi isolati di peste nella scuola del Cairo e nella famiglia stessa dell'autore si adducono in prova del non contagio.

18. *Notes sur la peste observée en 1841 par M. Chedufeau. Caire, 15 août 1841.* 12

L'A., già contagionista, avrebbe avuto motivo di abbandonare questa sua opinione per casi di peste veduti in famiglie già sequestrate, per l'immunità di molti individui a contatto di appestati nello spedale e dietro la propria pratica.

19. *Rapport sur la peste observée en 1841 dans le 11e régiment d'infantérie en garnison à Nabaro (Basse Égypte) par le doct. Mazzi, en date du 8 août 1841.* 16

Dalle proprie osservazioni non fu condotto a positive conchiusioni; ma insta perchè l'autorità provveda per la distruzione e diminuzione di alcune cause generali d'insalubrità.

20. *Rapporto agli eccellentissimi signori membri del Consiglio generale di Sanità in Cairo, del dott. Elia Rossi, datato il 10 settembre 1843.*

pendant les mois de mars, avril, mai et juin 1841, *adressé au doct. Clot-Bey par Alf. Penay, med. major.* 10

La immunità de' medici infermieri ed altri individui servì di conferma all'opinione dell'autore, che il virus pestilenziale sia un ente imaginario, frutto di menti preoccupate.

28. *Notes sur la peste adressées au Conseil général de Santé au Caire par M. Granet, chargé en chef du service sanitaire de la province d'Adana en* 1837. *Caire,* 17 *mars* 1838. 4

Dalla incolumità costante di sè e de' suoi l'autore deduce la non contagione della peste.

29. *Rapporto del dott. Folfi, medico maggiore al sesto reggimento di cavalleria stanziato in Minia. Minia,* 12 *agosto* 1841. 4

Versa sulla peste osservata in Kaserlein nel 1841; benchè manchi di fatti positivi inclina a non ammettere il contagio, ma crede che non agiscano le variazioni di temperatura.

30. *Rapporto del dott. Orta.* 6

È senza data, e vi si parla di soli quattro casi di peste osservati in una donna, nel figlio di essa, nell' infermiere ed in un farmacista; ma si nega il contagio.

31. *Rapport adressé a MM. les membres du Conseil général de Santé, par M. Bonnefois, doct. en médecine, le* 27 *juillet* 1841. 5

Contiene idee generali sulla contagione della peste, ritenendola impossibile anche perchè nella Scuola di Cavalleria, presso il Cairo, ne vennero còlti nove individui soltanto degli ottocento che vi esistono, e furono sempre a contatto tra loro.

32. *Extrait du rapport de M. le doct. Comnenos, médecin envoyé en mission dans la Basse Égypte pour y prendre des mesures d'assainissement.* — 2

33. *Rapport de M. le doct. Euzière adressé au Conseil général de Santé au Caire, le 26 juillet* 1841. — 3 1/2

Narransi due soli casi di peste.

34. *Extrait du rapport de M. le doct. Verdot. Caire,* 23 *juillet* 1844. — 2

35. *Rapport sur la peste de M. le doct. Mittre. Caire,* 27 *août* 1841. — 1 1/2

Due casi isolati di peste.

36. *Lettre du doct. Koch sur la peste qu'il a observée à Fayoum en* 1841. — 2 1/2

Due casi isolati di peste.

37. *Rapport du doct. Arnoux sur la peste qui a régné dans la Basse Égypte en* 1841. — 7

Presume il non contagio, ma abbisogna di studj ulteriori.

38. *Rapport sur la peste de M. le doct. Valencoque,* 20 *juillet* 1841.

Autre rapport du même, en date du 20 *avril* 1843. — 11

Da alcuni casi isolati di peste si conchiude essere inutili le quarantene.

39. *Rapporto del dott. Lanzoni, del* 2 *maggio* 1841. — 5

Sopra gli allievi di una scuola militare stati còlti da peste leggiera anche dopo essere stati posti sotto sequestro.

40. *Rapport de M. le doct. Castelly, en date du* 1841. — 4

Dall' essere rimasto incolume frammezzo infermi e morti di peste, l'autore deduce la non contagione di questa.

41. *Rapport de M. le doct. Dieterich sur la peste qui a régné en 1841 à Damiata. Caire, le 16 juillet 1844.* 4

Tre casi di peste veduti in soldati.

42. *Extrait d'un rapport de M. Bouteille. 1843.* 2

Accennando in genere a casi di persone isolatesi e tuttavia côlte dalla peste, e di persone illese benchè frammezzo ad appestati, conchiude l'autore pel non contagio.

43. *Risposta del dott. Daddi, protomedico della provincia di Behera, alla circolare indirizzata dal Consiglio generale di Sanità. Cairo, 4 agosto 1844.* 4

Sopra alcuni sperimentatori rimasti immuni dalla malattia; però in genere.

44. *Rapport sur la peste qui a régné en 1841, adressé par M. Ibrahime, médecin de l'École de Paris, prof. de chirurgie à l'École de Médecine du Caire.* 4

Accennasi di aver veduto persone vissute incolumi frammezzo appestati.

45. *Rapport de Moustapha el-Subki, le 9 juillet 1841.* 8

Come al n.° 44.

46. *Extrait du rapport du doct. Chabassy.* 1
Idem, du doct. Chasy. 2

Le cose udite da altri, ed il non aver nei tre anni 1839-40-41 contratta la peste, risvegliarono negli autori il dubbio della non contagiosità di essa.

47. *Opera stampata di Clot-Bey. — De la peste, Recherches, etc. Paris 1840.*

48. *Brano d'una cronologia storico-critica che forma parte dell'istoria della peste scritta dal dott. Elia Rossi. Livorno, 1844 in 8.° di pag. 75.*

Lo scopo dell'autore si è di « legare le condizioni di pubblica salute a quelle di civilizzazione, a quelle di concorso di avvenimenti politico-sociali e cosmo-tellurici ; legare le condizioni generali di salute pubblica a quei fatti esteriori che comprendonsi nella storia umanitaria politico-civile e nella storia geo-astronomica e cosmo-tellurica. »

NB. Li documenti n.° 1 a 46 sono tutti manoscritti, in carta da lettere di ordinaria grandezza, e formano parte di quelli che, giusta gli statuti, hanno ad essere depositati nell'Archivio generale dei Congressi italiani in Firenze, ove potranno consultarsi, in quanto non bastassero le indicazioni fatte qui sopra e nel contesto e nelle note del presente scritto.

B

STATO DEI COMPROMESSI

CHE SUBIRONO LO SPOGLIO NEL LAZZARETTO DI ALESSANDRIA

Dall' anno 1840 al 1843

REDATTO DAL DOTTORE FRANCESCO GRASSI

PROTOMEDICO DI SANITA' INCARICATO DEL SERVIGIO MEDICO IN QUEL LAZZARETTO

PERCHÈ FOSSE PRODOTTO

AL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

IN MILANO

NEL SETTEMBRE 1844

INDIVIDUI COMPROMESSI

MESE	NEGLI ANNI							
	1840		1841		1842		1843	
	INDIVIDUI	FAMIGLIE	INDIVIDUI	FAMIGLIE	INDIVIDUI	FAMIGLIE	INDIVIDUI	FAMIGLIE
Gennajo	94	3	40	9	8	6	1	1
Febbrajo	144	17	75	21	44	19	57	2
Marzo	263	30	225	34	824	13	12	3
Aprile	422	35	286	30	541	37	8	2
Maggio	550	40	293	34	227	37	141	19
Giugno	„	1	153	25	296	33	83	16
Luglio	6	„	37	13	262	14	36	4
Agosto	„	„	14	8	11	5	7	1
Settembre	„	„	14	7	3	2	„	„
Ottobre	„	„	4	3	„	„	„	„
Novembre	„	„	26	4	1	1	„	„
Decembre	25	6	7	3	„	„	„	„
	1504	132	1174	191	2217	167	345	48

RICAPITOLAZIONE

ANNO	INDIVIDUI	FAMIGLIE
1840	1504	132
1841	1174	191
1842	2217	167
1843	345	48
Totale	5240	538

Estratto dai Registri dell'Ufficio del Lazzaretto.

Alessandria, agosto 1844.

DISTINTA DEI CASI DI PESTE CHE SUCCESSERO DOPO FATTO LO SPOGLIO

ANNO	MESE	CASI DI PESTE	GIORNI DI SPOGLIO	OSSERVAZIONI
1840	Febbrajo	1	6	Dall'anno 1840 sino a tutto il 1841 il periodo della contumacia dopo lo spoglio era di giorni 11. Ma siccome fu riconosciuto che agli attaccati l'8.° il 9.° ed il 10.° giorno, la malattia si era dichiarata in tutti avanti il 7.° giorno, perciò il periodo di contumacia fu portato dal 1842 a 7 giorni soltanto.
	Marzo	2	3, 3	
	”	1	3	
	”	1	2	
	”	1	4	
	”	1	4	
	Maggio	2	3, 10	
	”	3	3, 3, 1	
	”	1	4	
	”	1	2	
	”	1	4	
	”	1	1	
	”	1	3	
	”	2	2, 3	
1841	Marzo	1	9	
	”	1	4	
	Aprile	1	8	
	”	1	5	
	”	1	9	
	”	2	2, 2	
	”	2	2, 3	
	”	1	2	
	”	2	4, 6	
	”	1	1	
	Maggio	1	3	
	”	1	2	
	Giugno	2	5, 3	
	”	1	2	
1842	Febbrajo	1	7	
	Maggio	1	2	
	Giugno	1	5	
	”	2	3, 1	
1843	Giugno	1	7	
		43		

Il protomedico di Sanità, incaricato del servizio medico del Lazzaretto

Firmato FRANCESCO GRASSI

C

QUESITI

FORMULATI ED ORDINATI

DAL DOTTORE

GIOVANNI BATTISTA VISETTI

MEDICO-CHIRURGO MAGGIORE AL SERVIZIO DI S. A. IL VICERÈ DI EGITTO

SEZIONE I.

1.º Comprovare con nuove osservazioni particolarizzate, bene accertate, la contagiosità ed il modo di trasmissione della peste bubonica sugl'individui e sulle sostanze.

2.º Ragionata classificazione delle sostanze tutte capaci di essere imbevute del principio contagioso.

3.º Determinare in modo positivo lo stadio di delitescenza o di incubazione del contagio nelle persone e nelle riconosciute sostanze suscettibili.

4.º Lo spoglio d'individui riconosciuti compromessi quali offre risultati, e quindi che valore può meritare relativamente alla delitescenza od incubazione del contagio.

5.º L'aria pura, l'acqua, il calorico ed il cloro sono predicati quali mezzi atti alla purificazione o disinfettamento degli suscettibili imbevuti del principio contagioso: studio sperimentale di tutti tali mezzi.

8

SEZIONE II.

6.° Quale sarà l'epoca fissa di contumacia pei passaggeri e pegli suscettibili provenienti da paesi infetti e da paesi semplicemente sospetti?

7.° Avvi nessuna osservazione particolare a farsi riguardo ai passaggeri di bastimenti mercantili, ai passaggeri di bastimenti da guerra o vapori?

8.° Quale compenso può meritare lo spoglio dei passaggeri per riguardo all'abbreviare l'epoca fissa di contumacia sotto le varie presupposte condizioni?

9.° Quali i mezzi idonei allo spurgo degli effetti, quali norme e regole da usarsi in appoggio ai risultati ottenuti dai praticati sperimenti?

SEZIONE III.

10.° Revista delle organizzazioni dei magistrati sanitarii, specialmente stabiliti nel Levante, per giudicare qual fede prestare si debba alle patenti nette, o con quali riserve. — Proposizioni da innalzarsi ai Governi del Levante pella riduzione dei loro stabilimenti sanitarii sul piede europeo.

11.° Revista delle costruzioni ed organizzazioni dei varii Lazzaretti: esposizione dei vizii risultanti: mezzi da toglierli: progetto pella costruzione ed organizzazione dei Lazzaretti tutti sotto le stesse condizioni.

12.° Progetto di *Codice uniforme generale europeo* di quarantene consentaneo coll'interesse primiero della salute pubblica e del commercio, e per le persone, e per le merci, e per le varie qualità dei bastimenti.

..... Giacchè con saggio divisamento e per puro amore di scienza si tiene ogni anno ora in una ora nell'altra delle principali città d'Europa un Congresso di dotti, a cui intervengono per ordinario uomini distintissimi per talenti, per esperienza e per dottrina, sì nazionali che stranieri, e la sezione dei medici si osserva per solito essere la più numerosa.... perchè non potrebbonsi in queste annue adunanze di savii e maestri di scienze salutari le grandi questioni politico-sanitarie di generale interesse utilmente agitare? Qual'altra quistione scientifica potrebbesi mai presentare ad una dotta adunanza che avesse un

più grande interesse per l'umanità, e che fosse di un maggior utile pubblico, più generale e più riconosciuto?...

L'imparziale giudizio di un Consesso di dotti delle varie nazioni sopra alcune grandi verità pratiche di utile pubblico, apprezzando i fatti al suo giusto valore e concedendo al merito il dovuto onore, ovviare forse potrebbe eziandio, almeno in parte, alle fatalissime conseguenze che dipendono da quelle piccole gelosie di mestiere, da quella sciaurata meschina rivalità mascherata con finissima arte sotto ogni specie d'ipocrisia, per cui tanti uomini abili e delle più felici disposizioni, anzichè venire incoraggiati e protetti, giacciono nell'avvilimento e nella impotenza di alcuna cosa operare a vantaggio della società...

... E dappoichè sento che nei due anni successivi 1840, 1841 la riunione di dotti avrà luogo il primo anno in Torino, il secondo a Firenze, sarà soddisfacente il veder partire d'Italia questo generoso appello alla scienza per un'utile riforma dei sanitarii sistemi, reclamata dagl'interessi di tutte le nazioni, che corrisponda egualmente ai progressi delle scienze, alle voci dell'umanità e alla natura delle attuali relazioni fra l'Oriente e l'Occidente, partire da quel paese medesimo che vanta la gloria delle prime istituzioni sanitarie e di saggie e provvidissime leggi a difesa della pubblica salute, e che fu il primo benemerito della diffusione fra gli altri popoli di conoscenze utili sopra questa materia, per l'attivazione di misure repulsive e preservatrici contro il flagello più grande e più devastatore della specie umana....

Frari, *Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria;* Venezia 1840, vol. I. pag. CIV e CV.

Ciò che si è detto e fatto al quinto congresso in Lucca venne pubblicato colle stampe, e qui non giova ripeterlo. Il *Diario* e molti fogli periodici annunziarono essersi continuata l'impresa nel sesto. Come vi si abbia data opera e con qual esito potrà per avventura essere variamente determinato e giudicato. Ma è d'uopo continuare; e tale ulteriore progresso resta religiosamente affidato a chi dalla stima e fiducia dei colleghi sarà chiamato a presiedere le adunanze mediche dei futuri Congressi.

LETTERA

ALL'ILLUSTRATORE DEI DOCUMENTI

Amico,

Ho esaminato il manoscritto del lavoro di occasione che state per pubblicare; volli il primo usare della libertà di giudicare lasciata ai lettori, e vi mando le conchiusioni a cui venni intorno alle cose di vero interesse sociale.

Le riforme di abitudini ed opinioni rese generali, d'ordinario si ottengono soltanto per grandi successioni di tempo e di avvenimenti. Ricordo il principio, perchè può essere richiamato sotto due punti di vista; quelli cioè di preservare l'Europa dalla peste e di renderne immuni gli stessi Orientali.

Incalcolabili e ripetuti eccidj condussero a riconoscere e sancire le idee di contagio ed a modellarci la legislazione sanitaria tuttavia dominante in Europa riguardo alla peste. Dimostrando mal fondate le prime, cadrebbe la seconda; ma togliere questa per averne la prova dell'erroneità di quelle è consiglio contro cui stanno gli assiomi — *experimentum periculosum; salus populi suprema lex.* —

Nella regnante diversità di opinioni e nel calore degli opinanti, tutte le progettate prove di contagio o di non contagio della peste possono trovare eccezioni all'appoggio di fatti singoli, di dubbj e di ragionamenti, e quindi non avere la forza richiesta del provocato esperimento definitivo ed assoluto.

Sulla riforma di che son bisognose e suscettive le discipline sanitarie, possono, a mio avviso, nello stato attuale delle cose, avere in-

fluenza lo spoglio delle persone, la durata d'incubazione della malattia, la ammissione o meno di un mezzo generale disinfettante, l'accordo delle diverse Magistrature.

Non sembra impossibile lo *estendere* più di quello sia al presente la pratica dello spoglio, il *sistemarla*, il *sorvegliarla*; ma la prima misura deve essere conseguenza della seconda e terza; e tutte e tre poi hanno di necessità a trovarsi in ragione diretta reciproca col calcolo fatto e valore dato al modo, tempo e luogo di esecuzione, ed agli effetti loro nei regolamenti di contumacia dei varj porti europei.

La durata della incubazione della malattia vuol essere ulteriormente studiata, perchè il periodo di due settimane indicato dalla Commissione sarà tacciato da alcuni di soverchio rigore, da altri di soverchia facilità. Le relative osservazioni verrebbero tanto più presto raccolte in numero e con metodi soddisfacenti, quanto maggiore estensione ottenesse la pratica dello spoglio; dovrebbero trarsi da tutti i luoghi di contumacia e Lazzaretti atti ad ispirare fiducia pel modo conosciuto di loro interna gestione, e per le persone addetteci, ed essere portate ad un centro, dove, previo scrutinio sul loro merito e valore, sarebbero a classificarsi per giungere col loro mezzo a deduzioni vestite del carattere di probabilità, di verosimiglianza, di verità positive.

Il calorico ad elevata temperatura predicato capace di distruggere il virus pestifero come il vaccinico, sifilitico, ecc., non risulterà per ciò appunto un mezzo disinfettante assoluto da rendersi generale. Tale è da risguardarsi soltanto la libera e pura atmosfera; quindi tutti i mezzi atti a favorire lo sciorinamento delle sostanze suscettive agevolano eziandio il loro rilascio dai Lazzaretti. Non vogliono però lasciarsi da parte l'acqua ed il calorico per le materie tutte che potessero con quella o con questo senza danno trattarsi. Le prime sono note, le seconde non egualmente ed in tutto, e ad iscoprirle tendono le eseguite e le progettate esperienze, commendevoli perchè atte a dare per risultamento delle pratiche di applicazione limitata bensì, ma sempre utile.

La raccolta della qui avvertita triplice serie di dati per la contemplata riforma costituisce, a parer mio, ciò di che è capace l'età nostra. Anzi all'uopo, non una o poche, ma molte, e sì in Occidente che in Oriente, esser devono le Magistrature sanitarie e civili insieme collegate negli studj e nell'esercizio di vicendevole opportuna influenza, se pur si vuole avvicinarsi alla meta con la certezza di usare il de-

bito riguardo alla salute pubblica da un lato, e dall'altro a quegli eminenti interessi sociali per cui appunto maggiori sorsero i lamenti sullo stato attuale delle cose. Sia ciò riconosciuto dai Dotti insieme e dai Potenti, e si rimeriteranno la gratitudine delle popolazioni.

Ma altra grand'opera valgono ai nostri giorni a preparare la scienza, l'attività ed il Potere, se si accordino a battere la via già aperta e tracciata dai notabili mutamenti e miglioramenti di che furono negli ultimi tempi teatro i paesi di ordinaria sede e culla della peste. È avviso dei più che il meno frequente sviluppo e la minore ferocia di quella malattia si aggiungano oggidì agli altri molti motivi per suggerire, anzi reclamare la continuazione di provvidenze dirette a rendere attivo e provvido un popolo servo del fatalismo, ed a ridonare la salubrità ad un suolo famoso ed a paesi per bellezze naturali meravigliosi. A tali provvidenze difficili sì, ma possibili almeno in parte, sarà ella utopìa collegare il vaticinio che per esse l'Oriente andrà pure immune dalla peste?

Voi non accoppiate alle cognizioni teoriche e di letteratura storica una eguale esperienza pratica negli oggetti tutti attinenti alla peste orientale, e di più estesissime e vicinissime cure vi assorbono tutto il tempo. Ma se ciò non vi avesse trattenuto dallo sviluppare in ordinata serie le vostre idee, anzichè con cenni e commenti eccitare a conchiusioni gli ingegni altrui, forse il lavoro che ne sarebbe escito avrebbe posta in piena luce le avventurate mie deduzioni, ed inoltre il dubbio sulla convenienza di andare più oltre in cerca delle prove di contagio o non contagio della peste; di un mezzo disinfettante generale, assoluto e sollecito; di classificazioni degli oggetti a disinfettarsi; di spiegazioni di fatti avvenuti secoli sono, per provare il contagio od il non contagio della peste secondo la mente dell'interprete, quando tuttodì non si va d'accordo sopra fatti analoghi accaduti sotto i nostri occhi; e di altre somiglianti ricerche suggerite per avventura dalla speranza di vincere la soverchia credulità od incredulità additate dai filosofi quali cause di tutti gli errori.

Forse fiano queste le prime pagine scritte nell'anno corrente sulla peste orientale da esaminarsi nel futuro Congresso.

Addio di cuore.

Dal mio studio, 5 gennaio 1845.

Tutto vostro

N. N.

INDICE